

PENITENZIARI. Il problema approda alla festa

La cella di Montorio costruita in piazza per farla vedere

La casa circondariale così com'è non è affatto riabilitativa

È in tutto e per tutto identica ad una delle molte celle stipate di detenuti del carcere di Montorio. Uguali sono i letti a castello, due per un totale di quattro letto, e i pochi altri elementi che la compongono. E identico è il senso di oppressione quasi palpabile di chi ci entra, anche solo per qualche minuto.

Quest'anno, alla Festa del Volontariato, approda in piazza anche la ricostruzione fedele di una cella del carcere di Montorio realizzata dai detenuti della casa circondariale insieme all'associazione La Fraternità, che da anni è impegnata al fianco dei carcerati e dei loro familiari con svariati progetti ed attività. E quella di oggi non è che una delle tante tappe e iniziative che l'associazione organizza, nelle scuole in particolare ma anche nelle piazze in giro per l'Italia, per denunciare le condizioni di vita di chi è dietro alle sbarre.

"Non siamo buonisti. Se una persona ha sbagliato è giusto che sconti la pena a cui è stato condannato. Ma le condizioni di vita devono essere dignitose, senza se e senza ma", spiega Francesco Sollazzo, presidente de La Fraternità.

"Queste celle sono state costruite per ospitare due persone. Ora invece lì dentro si trovano in quattro a spartirsi meno di 12 metri quadri, 11,5 per la precisione, per 18, 20 ore al giorno. Per avere un'idea della ristrettezza basti pensare che non c'è spazio per quattro persone in piedi. Uno a turno de-



La cella esibita in piazza

ve forzatamente rimanere sdraiato. Spesso abbiamo fatto provare agli studenti con cui parliamo la sensazione di essere dietro le sbarre. In quattro, entrano nella cella che abbiamo costruito chiudendosi la porta alle spalle. I più si spazientiscono e mostrano segni d'inquietudine dopo appena qualche minuto", racconta il presidente dell'associazione che portando in piazza questo prototipo di cella di Montorio, analoga a quella di molte altre carceri d'Italia dove il problema del sovraffollamento rappresenta una costante, intende far conoscere alla gente le reali condizioni di vita dei detenuti».

Il carcere così com'è strutturato oggi non è affatto riabilitativo come invece è sancito dall'articolo 27 della Costituzione, che attribuisce alla detenzione il reinserimento sociale e lavorativo. ♦